Giovedì 19 Gennaio 1899

IL FRIULI

Udine - Anno XVII - N. 16.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:

Anno	L. 16
Semestre	» 8
Trimestre	» 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno	» 28

Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25.
In quarta pagina » 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Le Confraternite in Italia

ROMA, 19 gennaio.

Pel noto incidente di Mondragone, si è allargata la discussione, come al solito, e, quasi fosse una cosa nuova, s'è scoperto (!) che, nonostante la legge di soppressione, le corporazioni religiose, di fatto, se non di diritto, esistono e vivono e fioriscono egualmente.

Ben diceva a questo proposito nella sua lettera l'on. Crispi: « Associazioni di gesuiti, io non ne conosco. Se vi sono, il Governo provveda in conformità della legge, che non va elusa ».

Ma, tra le soppressioni e le *trasformazioni*, che lo spirito dei nuovi tempi ha portato, v'è stata in Italia anche la trasformazione e l'indemaniamento delle Confraternite. Quali risultati ha dato un tale provvedimento legislativo?

Non pare superfluo porsi il problema e rispondervi, mentre, se non tutti, molti tra i motivi che indussero il legislatore ad abolire le corporazioni religiose, come tali, ricorrono anche per le Confraternite che non adempiano più al fine cui erano nella loro genesi storica dirette.

Non vogliamo con ciò dichiarare la guerra (tutt'altro!) a queste associazioni laiche o religiose che, specialmente in alcune città nostre, esercitano funzioni di beneficenza e di mutuo soccorso insieme alle funzioni di culto.

Ma è pure un fatto indiscutibile che esistono in tutto il Regno *tredici mila duecento sedici* confraternite, secondo l'ultima statistica. Ora, nella loro trasformazione, l'Italia nuova ha proceduto in modo che purtroppo il fine delle disposizioni legislative è venuto in parte a mancare. Cosicchè, mentre si ritiene giustamente *doversi prima o poi* studiare il mezzo di rendere meno facile l'elusione della legge sulle corporazioni religiose, è anche di vivo interesse l'esaminare come ha proceduto la trasformazione di quest'altre associazioni superstiti di lontani tempi.

Un libro, testè venuto in luce, del consigliere di Stato prof. Carlo Schanzer (*La trasformazione delle Confraternite nel Diritto pubblico italiano*, pel prof. Carlo Schanzer, consigliere di Stato, Roma, Capaccini, 1899) merita di essere segnalato come importante riassunto dello stato in cui trovasi la questione delle Confraternite, anche rispetto all'applicazione della legge fatta dalla giurisprudenza.

Senza poter diffonderci nel seguire il contenuto della dotta pubblicazione, la quale prende le mosse dalle disposizioni abolitive emanate dai varii Governi fino dal principio di questo secolo anche per le Confraternite, ci giova mettere in rilievo talune giuste osservazioni che l'autore fa intorno all'imperfezione assai nocevole della legge sulle Opere Pie 17 luglio 1890, per quanto riguarda le Confraternite.

La detta legge, invero, dichiara esplicitamente (art. 70) soggette alla *trasformazione* « le istituzioni alle quali *sia venuto a mancare il fine, o che per* il fine loro più non corrispondano a un interesse della pubblica beneficenza, o che siano divenute superflue perchè siasi al fine stesso in altro modo stabilmente provveduto ».

Segue l'art. 91, in base al quale sono soggette alla *trasformazione* secondo le norme dell'art. 70 « le Confraternite, Confraterie, ecc., per cui *siasi verificata una delle condizioni* enunciate nella prima parte dell'art. 70 ».

Ora, la deficienza della legge (da cui scaturirono continui dubbi e conseguenti questioni, con vantaggio... non preveduto di congreghe anco *superflue*) consiste evidentemente in ciò: che l'art. 70 si riferisce solo a sodalizi di *beneficenza*, e quindi il richiamo dall'art. 91 all'art. 70 può logicamente giustificarsi solo in rapporto alle Confraternite aventi già il carattere di Opere Pie. Non si comprende l'applicazione dell'art. 70 in rapporto alle Confraternite *puramente di culto*.

Poteva mai essere la *mens legis* quella di escludere le Confraternite di puro culto, che sono, di fatto, il maggior numero?

È innegabile però che la legge su questo punto sia pessimamente redatta; e ci piace che con serena ed obbiettiva critica lo proclami un consigliere di Stato.

Un'altra parte del libro dello Schanzer, che ci pare degna di attenzione e di studio, è quella che si riferisce allo speciale trattamento che si volle fare alle Confraternite di Roma.

Per la capitale del cattolicismo gli Enti di culto vennero dapprima considerati con criteri speciali nella legge sulla soppressione dei beni ecclesiastici. Ma da questi criterii di favore si scostò l'on. Crispi colla legge ben nota del 20 luglio 1890, che provvide a tutte le spese di beneficenza della Capitale, eccezionalmente oberata, coi beni delle Confraternite e delle Congregazioni.

Ma, che cosa avvenne? I magistrati finirono per istabilire in successive sentenze che dall'indemaniamento erano escluse le Confraternite nelle quali prevale lo scopo di culto.

A Roma queste costituiscono il principal nucleo. Ogni funerale grandioso offre l'agio a Confraternite d'ogni specie, d'ogni foggia, di percorrere le vie, salmodiando. Quasi tutte queste congreghe non hanno affatto scopi di pubblica beneficenza, pur avendo beni e patrimonio proprio.

Si capisce che la inutile fioritura di queste confraternite sia conseguenza d'un'interpretazione della legge, che lo Schanzer giustamente condanna.

Ma, ciò che più importa, anche lo scopo finanziario della legge per Roma è venuto per tal modo a mancare. La delusione fu completa. Il fiasco dell'escogitato provvedimento venne segnalato trionfalmente dai giornali clericali.

Si voleva, secondo l'on. Crispi, proponente, *far fronte a una spesa* ospitaliera di 1,600,000 lire annue; si racimolò, invece, una rendita di appena 430,000 lire dall'insieme dei beni indemaniati.

Tutti sappiamo quali e quante Confraternite, avvalendosi delle massime adottate dall'autorità giudiziaria, si sono sottratte alla presa di possesso da parte del Governo.

Così, unicamente così, può spiegarsi il numero straordinario di piccole e grosse Confraternite, che in *Roma* ancora si mantengono senza alcun fine o civile o anche religioso. Perocchè esiteremmo a chiamare religiosi nel senso alto della parola certi lauti lucri patteggiati e contrattati ogni qual volta si presenta l'occasione d'un buon funerale.... Ma, non approfondiamo!

Il fatto è che ormai molte Confraternite sono state dichiarate esenti dall'indemaniamento.

La legge per Roma del 1890, redatta *pur essa in modo da aprire la via ad* ogni sorta di sotterfugi, non solo è riuscita vana, ma contraria tanto allo scopo di bilancio e di finanza, quanto ai più elevati intenti civili che la suggerirono.

Il libro dello Schanzer nota — e ne dà lode al Ministero allora governante — che una leggina del 1896 ha in parte riparato al male, disponendo che tutte le Confraternite, se credono di contrastare la presa di possesso del Governo, lo possano fare esclusivamente in linea amministrativa, con ricorso al Governo del Re.

In verità, la soppressione pura e semplice dei Tribunali ordinarii è un mezzo abbastanza... draconiano!

Ad ogni modo, da queste osservazioni sulla legislazione nostra — che il prof. Schanzer ha largamente svolte, accanto all'esposizione obiettiva della materia — già può vedersi quanta attenzione meriti lo stato reale delle Confraternite, che, per quanto nominalmente trasformate o indemaniate, restano, tali e quali, quelle di prima.

A Roma specialmente la cosa è evidente. A buon conto, non c'è solo il collegio di Mondragone, con relativi pettegolezzi, a cui volgere gli occhi!

La pace conchiusa fra Maconnen e Mangascià

Roma 18 — In grazia dell'intromissione di ras Micael, si è conclusa la pace fra Mangascià e Maconnen. I due ras si sono incontrati. La pace venne stipulata alle condizioni seguenti:

Mangascià rinnova il giuramento di fedeltà e si recherà più tardi ad Adis-Abeba a far atto di omaggio al Negus; pagherà un tributo; riammetterà i capi del Tigrè rifugiatisi allo Scioa e fornirà le genti di Maconnen di viveri.

LA DIFESA DEI CONFINI D'ITALIA

Roma 18 — Persona bene informata al ministero della guerra mi assicura che la Commissione per la difesa dello Stato, composta dei comandanti di corpo d'armata, *non* ha un tempo stabilito per i suoi lavori, ma viene convocata dal ministero della guerra per voto consultivo, ogni volta che si tratta di esaminare qualche affare di altissima importanza per l'ordine e la difesa dello Stato. Così questa volta ebbe a dare il suo parere sulla difesa dei passi alpini.

Il nuovo ministro della guerra

Roma 18 — Si assicura che prima della riapertura della Camera verrà pubblicato il decreto che nomina il generale di San Marzano segretario del magistero mauriziano e verrà al tempo stesso ufficialmente annunziata la scelta del generale Afan de Rivera a ministro della guerra.

Due amanti che si legano e poi si gettano nell'Arno

Firenze 17 — Iersera verso le otto, la sartina Amelia Fontorossi, una graziosa giovinetta quindicenne, e certo Corrado Donati, di 21 anni, rappresentante di case commerciali, si recarono alle Cascine, presso il ponte sospeso, in luogo ove nessuno potesse vederli.

Si legarono la vita con un cordone; si strinsero ai polsi un fazzoletto di seta e poi risolutamente si gettarono nell'Arno.

Vide la massa cadere e sentì il tonfo un giovanotto che passava per caso di là e si dette a gridare aiuto.

Accorse un pompiere, certo Vincenzo Pellegrini, il quale, nonostante le tenebre della notte, vide in mezzo al fiume una massa nera, trasportata con violenza dalla corrente. Staccò dalla riva un barchetto e vogò verso i due disgraziati. Tentò di afferrarli, ma i due corpi scomparvero, travolti in un gorgo.

Il coraggioso pompiere si gettò allora nell'acqua; in quel momento si sentì afferrare per una gamba e tirar giù. Fu un istante terribile. Forte ed esperto nel nuoto, il pompiere riuscì a liberarsi, e, con un vero prodigio, ad afferrare i due e deporli nel barchetto.

Una gran folla di persone era accorsa intanto alle grida del ragazzo. Giunta la barca alla riva, l'Amelia, un po' rinvenuta, ebbe il coraggio di dire:

— Maledetto chi ci ha salvati!

E pensare che il povero pompiere per poco non annegò anche lui!

All'Ospedale, ove furono trasportati, i due amanti dichiararono di essere stanchi della vita. La ragazza è più sollevata: chiese anzi scusa al suo salvatore delle parole inconsulte pronunciate. Il Donati si trova in uno stato più grave.

In ogni modo, se non sopravviene una polmonite come frutto del bagno fuor di stagione, i due amanti potranno vivere anche fino a cent'anni e pensare d'essere rimasti al mondo per un vero miracolo.

I disordini universitari e il ministro Baccelli

Rispondendo ad una interrogazione del senatore *Paternò*, ieri l'on. Baccelli ha fatto in Senato energiche dichiarazioni a proposito dei gravi fatti avvenuti all'Università di Palermo. Il ministro disse che punirà i promotori dei disordini, che avevano il *solo scopo* di anticipare le vacanze del Carnevale.

Si telegrafa poi da Roma che, in conformità a tali dichiarazioni, il ministro Baccelli ha diramato ai rettori delle Università una circolare, per invitarli a segnalare al Ministero gli studenti promotori dei disordini.

Un discorso di Wolf contro la Casa imperiale

Vienna 18 — In un'adunanza publica, *tenutasi* ieri, *Wolf ha* tenuto un violentissimo discorso contro l'imperatore e la Casa imperiale. I giornali publicano soltanto brevi estratti di quel discorso.

LA BARBARA UCCISIONE di un mendico

Togliamo dal *Veneto* giuntoci questa mattina:

« In quindici giorni, questo è il secondo fatto di sangue che avviene in territorio di Monselice.

Mentre il primo, però, lascia all'autore la possibilità di qualche attenuante, perchè avvenuto in rissa, in condizioni d'animo eccezionali, il secondo è molto più grave, per le circostanze che lo accompagnarono.

Sante Bovo, un uomo alto, robusto, ieri faceva la guardia ai propri campi, tenendo ad armacollo il fucile a due canne.

Ad un tratto, vide varcare il confine della campagna vicina e penetrare nel possedimento da lui sorvegliato, un individuo, vestito poveramente, il quale lasciava capire di andare in cerca di qualche pezzo di legno.

Il Bovo, che, a quanto pare, aveva, tempo addietro, minacciato di morte chiunque si fosse recato a « far legna » nel suo podere, spianò il fucile contro lo sconosciuto, facendolo stramazzare a terra, boccheggiante: pochi istanti dopo era morto.

L'infelice chiamavasi Augusto Andolfo.

L'uccisore dovette costituirsi ai carabinieri per sottrarsi al furore popolare, che voleva fare giustizia sommaria.

Le autorità di Monselice, portatesi subito sul luogo, iniziarono un'inchiesta, che condusse alla versione suddescritta.

L'Andolfo fu colpito alla testa ed al petto da grossi pallini di piombo. In

---

(27) APPENDICE DEL *FRIULI*.

ANNA BERTON-FRATINI

VALERIANO

Meno la zia, che brontola sul serio, i giovani *ridono di* trovarsi in quel luogo, e coi denti bianchi e saldi s'ingegnano alla meglio per colmare lo stomaco.

Ma venne l'ora della partenza: seguiti da due esperte guide cariche delle provvigioni, salirono per l'aspro colle sotto la sferza del sole di mezzodì. Sostavano di quando in quando protetti da qualche ombra pietosa. Arrivarono a San Giacomo prima del tramonto.

Come furono ricompensati della loro fatica! Da ponente vedono le praterie fino al culmine del Monte Baldo, rotte tratto tratto da balzi dirupati, scheggiosi, sovrapposti gli uni agli altri; verso mezzodì si elevano le cime più incolte, quasi selvaggie per le profonde spaccature e per i baratri dalle cupe gole. A levante le montagne della Val Lagarina e gli enormi gioghi della Val d'Astico. In basso scorre l'Adige sinuoso. Più vicino vedono la pianura grigia [illegible] messi che la coprono nella lunga distesa, e, sopra, la levigata costa del monte. Sono i *Lavini di Marco*, ossia

> ...quella ruina, che nel fianco
> Di qua da Trento l'Adice percosse
> O per tremuoto o per sostegno manco...

Nel lontano orizzonte, nella direzione dell'Ortler, biancheggia indeciso un enorme campo di neve, confuso con l'azzurro del cielo.

Ma, ecco il tramonto. È un brivido che passa per l'anima; il mondo sta per addormentarsi, la natura ha bisogno di riposo e del mistero dell'ombre.

Le cime ad oriente spiccano con taglio più netto, il cielo si fa smagliante, poi di un rosso acceso; le nubi vaganti si tingono agli orli *color di fiamma* viva. I contorni delle cime si precisano, le singole catene spiccano, le meno vicine sovrastano sulle altre, le più lontane mostrano le bianche nevi eterne ed i ghiacciai; poi si ravvisano appena le remotissime, che vaneggiano nell'estremo orizzonte. Un ultimo fascio di raggi vibra sul creato, poi il sole si asconde in baratri trionfanti delle ultime scintille.

Gli alpinisti s'affrettano allora a salire per un sassoso pendio formato dal letto tutto a ondulazioni di un ruscello. Si concessero un breve riposo, guadagnarono intrepidi l'erte praterie, e toccarono dopo un'ora l'agognato casolare.

La Cascina del Campo riposa in un avvallamento composto da ridentissimi prati, ma non si gode di nessuna vista all'ingiro. Il fabbricato è uguale ai *tanti di questo genere. Alcuni pali con*fitti in terra, con traversi per connessura, e il tutto rivestito di rami e di frondi. Il tetto si rende impenetrabile anche agli acquazzoni: l'interno è tutto un locale, i due terzi occupano il focolare e l'abitazione dei pastori.

Attorno la capanna vi è uno spiazzo privo d'erba; quando annotta le greggie ritornano colà quasi temessero pericoli.

Tale salvaggia dimora non ha nè uscio, nè finestre, ma vi si entra per un forame basso. La comitiva rideva pensando quale sonno avrebbero gustato là dentro. I letti dei pastori disposti in fila, l'uno all'altro sovrapposti, li attendevano! Nè fieno, nè paglia per materasso; per fortuna le signore hanno i loro scialli, altrimenti dovrebbero servirsi della schiavina.

I pastori, che cedevano il loro palazzo a quella nobile gente, accesero *nell'interno della capanna* un gran fuoco, che non poteva trovar uscita per alcuno sfiatatoio, e scappava dalle frequenti sconnessure formate dalla disposizione dei pali. Le quattro signore lagrimavano: ma seppero sopportare, con un sorriso rassegnato, ogni sorta d'amare sorprese.

Comincia a soffiare di fuori il vento, un lungo gemito che si disperde per tornare poco dopo a farsi intendere più acuto e triste. Cessano di parlare ed il sonno li sorprende. I giacigli son là ad attenderli, tutti vestiti si coricano, s'avvolgono nei *plaids*, e ben presto non s'ode alcun bisbiglio.

Forse non tutti dormivano; qualche *anima in pena, nella veglia affannosa*, avrà misurato lo scorrere delle ore, immaginando un angelo dormente coi capelli d'oro, e le bianche mani abbandonate, inerti sul povero giaciglio!

Ma al tocco suona la sveglia: si alzano, si permettono una bibita calda preparata dalle guide, ed escono dalla indimenticabile capanna, curvandosi fino a terra.

Erano appena le due, il cielo tranquillo e chiaro prometteva un mattino ridente; nel silenzio s'udiva solo il belato di qualche agnella, un tintinnio di sonagli appesi al collo delle giovenche, miriadi di stelle cominciavano a spegnersi, vapori biancastri salivano, disperdendosi lentamente come sogni vaganti nell'infinito.

Ci vollero tre ore per giungere alla cima del monte Baldo. Man mano che gli alpinisti guadagnano l'erte faticose, si disegnano le incerte forme dei monti; la luce ne trae dallo sfondo alcuni gruppi, che dapprima si delineavano a contorni incerti.

Malgrado l'aria quasi rigida, nessuno muove un lagno, attendono il sole sempre rapiti nella contemplazione.

L'eccelso Adamello, che si può chiamare il re delle Alpi trentine, stretto fra gli altri monti, porta intrepido la sua corazza di neve e slancia al cielo una vetta aguzza coperta di ghiaccio, che ben presto scintillerà al primo bacio del sole.

Il barone Valeriano ripeteva il nome dei monti, ora alzando, ora abbassando il braccio; accennò ad Evelina il *Pichea, che sarebbe sembrato meschino* se non lo avesse in quelle menti ingrandito il racconto dell'antica leggenda.

È già sorto il sole, ed il giovane rizzando l'alta persona, volgendosi a levante, mostra le cime di Val d'Astico, e tra un ammasso di gole lontane, ben lungi, un'immensa cerulea superficie: l'Adriatico!

Ed il sole saetta i suoi raggi prima quasi teneri, poi infocati su tutte le vette, balza su tutte le catene, sui ghiacciai e svela all'orizzonte le linee sinuose, ch'erano pochi minuti prima agli occhi tanti misteri. Dall'estremo ponente il Monte Rosa, mandava come un fremito di poesia fino a quei cuori entusiasti!

Evelina Steno appariva come trasfigurata, poichè nuova era per lei tal vista sublime. La sua bellezza irraggia nell'aria pura, in faccia al sole. Il barone Everardo ed i suoi nipoti spiano attoniti su quel volto le fugaci espressioni, e trovano forse una consonanza armoniosa tra quella bella vergine e la ricca natura.

Se n'accorgeva la fidanzata di Volfango?... Dionisia accanto a Fausta studia quel gruppo formato di Evelina e dei tre uomini, e... sospira!

« L'occhio si volge all'astro del giorno — essa pensa — ma l'occhio cerca con pari ardore la bellezza sopra un volto umano, sia che emerga nelle ricche sale, sia che si mostri in tutto l'abbagliante candore nel luogo più selvaggio! » Sorrise rassegnata, chiamando Everardo ed i fratelli.

(*Continua*).

tasca non aveva un centesimo. Poco tempo prima, alcuni contadini gli avevano dato della polenta.

L'uccisore ha famiglia. È nato in territorio di Monselice».

Secondo un'altra versione che leggiamo nella *Gazzetta di Venezia*, l'Andolfo era un noto pregiudicato e non poverissimo.

Il fatto sarebbe avvenuto nei seguenti termini.

La famiglia Bovo, soffriva da tempo in campagna danni non comuni, per cui si pose a guardia, cosa insolita in tale stagione, anche di notte. Colto, verso le 12, l'Andolfo in flagrante dal Bovo Sante, questi lo obbligò a lasciare la refurtiva, con l'ingiunzione di non più tornare, perchè altrimenti gli avrebbe tirato una schioppettata.

Alle 3 della notte stessa l'Andolfo invece tornò: il Bovo, visto che il ladro aveva stavolta con sè un compagno, tirò il colpo, che ferì mortalmente l'Andolfo stesso alla nuca, perchè in quel momento girava per darsi alla fuga.

Una società vinicola franco-italiana

Telegrafano alla *Tribuna* da Parigi:

«Il deputato italiano Vito De Bellis è riuscito a riunire una potente Società di grandi negozianti di vino di Bordeaux e Bercy, le cui sedi saranno a Parigi, Bordeaux e Roma. Scopo della Società è l'importazione in Francia di vino italiano di qualità superiore. Il capitale sarà di parecchi milioni.

In settimana si firmerà il compromesso, e la costituzione definitiva si farà dopo il voto del Senato francese e del Parlamento italiano sull'accordo.

De Bellis ieri fu ricevuto dal ministro degli esteri Delcassé, il quale si dichiarò soddisfatissimo delle notizie dategli, dicendo di credere tale Società utile egualmente ai due paesi. Poscia lo ricevette il conte Tornielli che si mostrò assai interessato all'impresa, chiedendone particolari».

Le visioni nere degli antidreyfusisti

Parigi 18 — Cavaignac ha dichiarato al redattore di un giornale inglese, che si era recato ad intervistarlo, che l'eventuale assoluzione di Dreyfus provocherebbe addirittura una rivoluzione.

Il deputato legittimista conte de Mun a sua volta avrebbe dichiarato allo stesso giornalista che, venendo assolto Dreyfus, in Francia scoppierebbe un movimento popolare quale non si è ancora mai veduto.

Il giornalista inglese tentò di intervistare anche l'ex-ministro della guerra generale Mercier, ma questi rispose con un brusco rifiuto.

LA PRESA DI METAMMEH

Cairo 18 — Tutte le forze di cui disponeva l'emiro Ahmed Fedil, circa duemila uomini, si arresero alla cannoniera anglo-egiziana a Metammeh sul Nilo Azzurro. Ahmed Fedil è riuscito a fuggire verso il sud.

Gli anglo-egiziani hanno dunque occupato la principale città dei Galabat, dopo aver sbaragliato l'ultimo emiro dei dervisci che opponeva loro qualche resistenza. Così gli anglo-egiziani, o, meglio, gli inglesi, si impadronirono della provincia etiopica che il Negus abissino pareva volesse loro contendere. Forse l'arrivo degli inglesi a Metammeh ha influito sulle ultime mosse di Menelik.

TOLSTOI E LO CZAR

Londra 18 — Il *Daily Mail* ha da Odessa che, in occasione del suo recente viaggio a Livadia, lo Czar, fermatosi a Tula, espresse il desiderio di vedere il conte Tolstoi. Questi obbedì all'invito dello Czar e gli si presentò vestito del suo ruvido saio da contadino. Lo Czar lo salutò secondo l'uso russo antico, baciando cioè il suo ospite sulla bocca e sulle guancie.

Nicolò chiese al romanziere il suo parere riguardo alla questione del disarmo. Tolstoi approvò l'iniziativa dello Czar e disse che è dovere di questo di andar innanzi col buon esempio. Infine Tolstoi promise allo Czar di assecondarne l'iniziativa con una pubblicazione letteraria alla quale sta appunto lavorando ed in cui caldeggerà la proposta del disarmo.

Inondazioni in Germania

Colonia 18 — Nei distretti sull'Alto Reno e specialmente in quelli del Baden, le piene hanno causato considerevoli danni. Un impiegato perì nelle onde.

La maggior parte delle strade maestre e molti argini ferroviari furono distrutti. Nelle vicinanze di Magonza un treno di materiale precipitò nel porto. Il personale riuscì a salvarsi. In tutto il bacino del Reno l'acqua sale continuamente.

I giornali hanno da Amburgo che l'Elba è straripato. Il porto, molte vie e numerose cantine, sono inondate.

Un bel caso di mobilitazione

Mentre perdurano le incertezze della situazione politica tra la Francia e la Gran Brettagna, ecco un curioso incidente, il quale dimostra però d'altra parte come in Inghilterra si stia continuamente all'erta, per esser preparati a qualunque sorpresa. Il bel caso è così narrato dal corrispondente da Londra alla *Nazione*:

«Gli abitanti della piccola città di Leith rimasero sbalorditi una mattina dell'ultima settimana, trovando affissi per le vie dei proclami della Regina Vittoria, chiamanti alle armi i soldati della riserva, della milizia mobile e dei volontari. I richiamati sentendo già per l'aria l'odor della polvere, corsero a casa, riunirono in fretta i loro effetti, e, tra la desolazione delle famiglie, si recarono agli uffici militari. Colà non si sapeva alcuna notizia, e i riservisti che accorrevano a frotte provocarono la più grande stupefazione.

Finalmente si chiarì l'equivoco. Appena l'incidente di Fashoda fece capolino all'orizzonte, dei manifesti concernenti la mobilitazione delle truppe furono immediatamente stampati e inviati agli uffici di polizia e di altri servizi. Con una circolare si avvertiva intanto che i manifesti non si potevano affiggere che in seguito a un ordine formale delle autorità militari.

Quando l'incidente si acuì, tutti gli uffici di polizia erano provveduti di manifesti; passato l'incidente, questi rimasero nei cassetti, per qualunque occorrenza. A Leith, nondimeno, un ufficiale di polizia che per negligenza non aveva letto la circolare, fece incollare i manifesti all'ingresso degli uffici e alle cantonate delle vie.

Riconosciuto l'errore, i richiamati e i volontari ritornarono alle loro case; l'ufficiale di polizia ebbe un trasloco e una punizione, ma i cassetti dell'ufficio furono riforniti dei manifesti, che stanno lì, con la data in bianco, pronti pel momento opportuno».

Un sovrano poco conosciuto

Londra alberga da alcuni giorni un sovrano straniero giuntovi senza fare del chiasso, e nelle condizioni più modeste. Nessun principe della famiglia reale si è ritenuto in obbligo di scomodarsi per dargli alla stazione il *benarrivato*, e Sua Maestà si degnò di servirsi di una *cittadina* per andare ad un albergo di secondo ordine nelle vicinanze di Westminster. Il suo seguito si compone di un semplice cameriere, al quale, però, nulla impedirebbe di assumere il titolo di ciambellano.

È Sua Maestà Giorgio Clunnies Ross, re delle isole di Keeling-Coco, sotto il protettorato della Gran Brettagna, e governatore dell'isoletta di Natale sotto gli ordini di Giuseppe Chamberlain. Queste isole sorgono a mille chilometri a sud-est di Giava.

Sua Maestà Giorgio Clunnies Ross è d'origine scozzese ed ha compiuto gli studi alla università di Glasgow. Fu suo nonno un capitano di lungo corso, che scoprì le diciotto isole di Keeling Coco e se ne impossessò.

L'Inghilterra non ammetteva alcuna importanza al possesso regolare di quelle isole e lasciò che l'esploratore e suo figlio ne disponessero come meglio loro talentava. Tuttavia, intorno al 1840, venne stabilito che una di quelle isole assumerebbe il nome di Natale, innalzerebbe la bandiera britannica e sarebbe governata in nome dell'Inghilterra da quegli che la scoprì e dai suoi eredi.

L'attuale monarca ha 58 anni; salì sul trono alla morte di suo padre nel 1864. Il suo viaggio a Londra venne provocato da Giuseppe Chamberlain che desiderava regolare alcuni punti relativi alle fortificazioni del Reame. Fra breve, quindi, re Ross avrà una armata, una artiglieria e degli arsenali.

Ai rappresentanti della stampa inglese che andarono a salutarlo, il re Ross raccontò che il suo piccolo reame è il più pacifico del mondo. Da sedici anni non vi si è verificato alcun delitto. La pena di morte, che d'altronde non era mai stata applicata, venne abolita nel 1870 e sostituita da quella dell'esiglio. I sudditi di Ross sono coltivatori che guadagnano da vivere benissimo e sono felici.

Prima di ritornare nelle sue isole, re Ross visiterà Parigi, Roma e Vienna.

I forestieri in Italia

Maggiorino Ferraris, il laborioso ed intellettuale direttore della *Nuova Antologia*, ha fatto studi curiosi e importanti su un'importazione che da noi italiani dev'essere in ogni miglior modo favorita, e per la quale la Svizzera si è resa famosa: *l'importazione dei forestieri*.

È questo uno degli elementi più importanti e meno studiati della nostra economia nazionale. Dall'81 in poi l'Italia deve ai forestieri che la visitano ogni anno, se ha sentito in modo non estremamente doloroso le gravezze del cambio sull'oro, alleviate dai *300 milioni* di lire portati annualmente in Italia dai visitatori stranieri.

Alberghi, ferrovie, cocchieri di piazza, grandi magazzini di mode, teatri, artisti, venditori ambulanti d'ogni specie, produttori di vini, carni, frutta scelte, fiori, tutti si avvantaggiano largamente del flusso e riflusso dei visitatori forestieri.

***

Maggiorino Ferraris, in suo articolo apparso ora sulla *Nuova Antologia* crede che tale movimento, già grande, sia ancora suscettivo di uno sviluppo immenso, incredibile.

Il viaggiare è un bisogno che cresce, mentre diminuisce fortemente la spesa necessaria alla sua soddisfazione. È vero che alla civiltà sono stati aperti nuovi paesi, specialmente l'Egitto, che per clima e per ragioni artistiche, storiche, archeologiche e politiche, attira a sè larga fiumana di visitatori; ma sulle menti e sulle immaginazioni di molta parte del mondo civile, l'Italia continuerà sempre ad esercitare un fascino irresistibile. Firenze, Venezia, Genova, Napoli, Roma, Bologna, Siena, Pisa, Verona, Padova, Vicenza, Siracusa, Pompei, il Vesuvio, l'Etna, non si trovano altrove, se non in Italia. Non trovansi altrove il Duomo di Milano, il Cenacolo di Leonardo, la Certosa di Pavia, le meraviglie dell'antichità pagana e le glorie del Risorgimento.

Il Ferraris insiste perchè gl'italiani si adoperino attivamente affinchè queste correnti dei forestieri non vengano in nessun modo sviate dalle nostre plaghe, e vi trovino — come la trovano nella vicina Svizzera — tutta quella organizzazione favorevole, di volontà e di servizi, necessaria al maggiore sviluppo di così importante elemento dell'economia nazionale.

In ogni città importante della Svizzera vi è un *Ufficio per il movimento dei forestieri*, vera istituzione permanente, alimentata da liberi contributi, e intesa ad attirare in ogni miglior modo i forastieri. E nella stagione morta, nell'inverno, tali uffici attendono ad una propaganda sistematica presso i forestieri nei loro vari paesi di origine.

In Italia non manca, in questo senso, il lavoro individuale; ma, di fronte a ciò che si fa negli altri paesi, bisogna sostituirvi — dice il Ferraris — un'opera collettiva, costante, organica.

***

A questo effetto Michelangelo Jesurum ha ripresa in Venezia un'iniziativa già sorta in Roma, ed ha promosso la costituzione di una grande *Associazione nazionale per il movimento dei forestieri*.

Difendere l'Italia contro notizie ed affermazioni ad essa dannose, dovute ad ignoranza o a mala fede;

organizzare la pubblicità in forma collettiva e con tutti i modi ingegnosi a cui vanno ricorrendo le istituzioni svizzere;

organizzare viaggi e gite dall'estero in Italia, per terra e per mare;

stabilire accordi con le Società ferroviarie e di navigazione, per biglietti, per corse e per treni speciali in tutte le circostanze in cui possano essere proficui;

impiantare nelle città italiane uffici e corrispondenti per servizio gratuito dei forestieri, e per assisterli onestamente in tutto quanto di informazioni potesse loro abbisognare;

pubblicazioni in varie lingue, a mitissimo prezzo, illustrate, con itinerari, riproduzioni fotografiche, ecc.;

impianto di Circoli speciali, come i *Cercles des étrangers* così comuni all'estero;

organizzazione nelle varie città, e ad epoche diverse, di feste o spettacoli, gite, escursioni, letture, congressi, specialmente interessanti gli stranieri.

***

«L'organizzazione che da più anni si va disegnando nella nostra mente — dice il Maggiorino Ferraris — deve possedere un carattere largo ed elevato ad un tempo, avere una salda base economica, e rispondere anche a scopi morali e patriottici».

Noi abbiamo riassunto volentieri questa perorazione dell'on. Ferraris.

È verità innegabile che «il movimento dei forestieri costituisce una vera ricchezza finora quasi inesplorata nel nostro paese».

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

Il carattere più comune in coloro che spiacciono agli altri è quello di piacere troppo a sè stessi.

×

Cognizioni utili.

Liquori e loro uso.

I liquori, i vini aromatici, i rosolii, tutti gl'intrugli alchimisti che vi incoula il primo droghiere veneto o l'ultimo dei farmacisti, dovrebbero senza misericordia essere banditi dal regime d'ogni uomo sano.

Il liquore dev'essere una medicina preziosa, ottima in molti casi, da prendersi dopo aver consultato il medico, da sorbirsi con avarizia prudente e con avara sapienza; dev'essere una arma di riserva per le più fiere battaglie della vita, non mai il pane quotidiano della vita.

×

La sfinge.

Rebus algebrico.

3. (pr) 3. (do) 3. (nt) 3. (3a)

Spiegazione del monoverbo precedente.

ARINGA (ar in g a)

×

Per finire.

Nell'intimità domestica.

La signora Puntolini — Pare impossibile! Noi abbiamo una figliuola così bellina e istruita, ed è tanto difficile trovarle un buon partito. Ai miei tempi, non c'erano tante pretese!

Puntolini (sospirando) — Pur troppo no!

PROVINCIA

Palmanova, 18 gennaio.

Per gli scolari poveri.

La locale Deputazione scolastica, composta degli egregi signori cav. dott. Antonelli Antonio, Vanelli Andrea, Bortolotti dott. Stefano, Ferrazzi Arturo, diramava alle famiglie la seguente circolare:

«La Deputazione scolastica deliberò l'istituzione del Patronato per gli scolari poveri, istituzione che, in molti *Comuni della Provincia*, egregiamente funziona.

«Pendenti però le pratiche per istituire il Patronato, è d'uopo di provvedere alle necessità reclamate dall'inverno che s'avanza, e per ciò la Deputazione sottoscritta si appella al cuore delle famiglie agiate, perchè si compiacciano di mandare, alla Direzione di queste scuole, gl'indumenti superflui, per essere distribuiti agli alunni che ne hanno bisogno.

«È certa la Deputazione che, anche ora, come altre volte per lo passato, le famiglie corrisponderanno all'appello della carità, e l'esito riescirà eminentemente filantropico, perchè diretto al benessere d'una classe innocente e studiosa, quale è quella degli scolari poveri.

«Con tale certezza, esprime riconoscenza».

La solerte Deputazione merita ogni lode per la caritatevole iniziativa presa, e, conoscendo il buon cuore dei palmarini, non metto punto in dubbio che tutti gareggeranno nelle offerte, e sarà una vera provvidenza in questa stagione per molti poveri scolaretti, privi del più necessario. E sarebbe anche ottima cosa che si esperissero al più presto possibile le pratiche per la costituzione del Patronato scolastico, che dove è in vigore apporta tanti benefizi ai piccoli scolari delle classi diseredate.

Dato il buon volere dei sullodati signori, sono certo che questa santa istituzione non resterà un pio desiderio, bensì presto se ne godranno i benefici effetti.

effe.

Dichiarazione.

In seguito all'incendio sviluppatosi nella nostra casa d'abitazione in Martinazzo, ci sentiamo in dovere di esternare la nostra piena soddisfazione alla Compagnia delle Assicurazioni generali di Venezia per la leale liquidazione del danno.

Un speciale ringraziamento porgiamo all'ing. Ferruccio Danese.

Martinazzo (Cassacco), 19 gennaio 1899.

Zanini Pietro e Luigi.

UDINE

Le Decime in Senato. La questione delle Decime — della quale il *Friuli* si è più volte occupato pubblicando articoli di egregio e competente concittadino — è stata portata ieri in Senato.

Il ministro Finocchiaro Aprile — rispondendo ad interrogazioni dei senatori Pellegrini e Lampertico — disse che chiederà che sia ripresa allo stato di relazione il progetto di legge già presentato all'altro ramo del Parlamento sulle Decime; in tale progetto presenterà alcuni emendamenti sull'argomento accennato dal senatore Lampertico. Disse che terrà presenti le sue considerazioni, poichè le transazioni o le sentenze intervenute apporteranno certo non lievi modicazioni al nuovo progetto di legge.

Il senatore Lampertico, nella sua interrogazione, aveva pregato il ministro, per quando presenterà un qualsiasi provvedimento, di procurare di dire in quale stato si trovano le transazioni o le sentenze, giacchè in tale caso il futuro progetto di legge dovrebbe subire non lievi modificazioni.

Il ritorno degli spezzati d'argento. Telegrafano da Roma che al Ministero del Tesoro furono già prese tutte le disposizioni per il ritiro dei boni di carta da una o da due lire e per la rimessa in circolazione degli spezzati d'argento.

Per gl'industriali. Il r. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, avverte tutti gli industriali che intendono concorrere ai premi banditi per le nuove industrie o per notevoli miglioramenti introdotti in quelle già esistenti, che il concorso viene chiuso infallibilmente il 31 del corrente mese, e che per nessun motivo verranno concesse proroghe per presentare le domande d'ammissione.

Presso la Cancelleria del r. Istituto gli industriali potranno avere tutte le informazioni circa al concorso.

Personale giudiziario. L'ultimo Bollettino del Ministero di G. e G. contiene la seguente disposizione: Pollodo, vice-presidente del Tribunale di Udine, è promosso presidente al Tribunale di Rocca San Casciano.

Asilo notturno. L'assemblea della Società dell'Asilo notturno, nella seduta del 16 corrente, votava un ringraziamento al Consiglio d'amministrazione della spettabile Cassa di risparmio locale, per la gratificazione accordata all'Asilo stesso di lire 100.

Approvava quindi il conto consuntivo 1897.

Nominava a consigliera la signora contessa Costanza Crotti di Costigliole-Kechler, e riconfermava a consiglieri i cessanti signori cav. avv. Daniele Vatri e Giovanni Gambierasi.

Imprese ladresche. Certo d'Agostini Pietro recatosi a dormire all'osteria «Alla Colomba» in via Aquileia il giorno 16 corr., rubava un paio di scarpe nuove, una sciarpa di di seta ed una spilla d'argento, che trovò nell'armadio della stanza della domestica Coren Maria. Uscì quindi dalla porta che dà sulla via del Pozzo, senza esser visto da alcuno.

Lo stesso, rubava ieri a danno del calzolaio Niconi Antonio, che riuscì ad allontanare dalla casa con un pretesto, un martello, due tenaglie, tre trincetti, un paio suole ed un paio tacchi.

Così narrano nelle loro denuncie all'Ufficio di P. S. l'oste della «Colomba» ed il calzolaio Niconi.

Chi è la derubata. Quella donna di via Grazzano che, come ieri narrammo, fu vittima d'un furto di circa 200 lire, è la levatrice Maria Caimero Pisini. Sugli autori del furto non si hanno indizi alcuno e l'autorità indaga.

Redde rationem. Fu arrestato Deotti Giuseppe fu Giacomo d'anni 33 da Udine, dovendo scontare mesi 8 di reclusione per appropriazione indebita.

Per diserzione il Tribunale Militare di Venezia condannava ad un anno di carcere il soldato Lonna Arturo del Distretto di Udine.

All'Ospedale vennero medicati: Zaninotto Luigi di anni 30, da Pasian di Prato, per ferita lacero-contusa alla regione palmare destra prodotta da causa accidentale, guaribile in giorni otto salvo complicazioni; Bianchini Giuseppina d'anni 9 da Udine, per contusione al braccio ed all'arto inferiore sinistro prodotta da causa accidentale e guaribile in giorni cinque salvo complicazioni; Piva Antonio di anni 15 da Udine, per ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, prodotta da una bastonata datagli da un ragazzo col quale era venuto a diverbio, e guaribile in giorni 6 salvo complicazioni.

Monte di Pietà di Udine. Martedì 24 gennaio vendita dei pegni non preziosi, *bollettino verde*, assunti a tutto febbraio 1897 e descritti nell'avviso esposto presso il locale delle vendite.

Occasione favorevole. Presso la calzoleria di Demetrio Canal, sita in via Cavour n. 3, trovasi in vendita un forte deposito di calzature per uomo a lire 9.50 al paio, produzione udinese.

Chiavi trovate. Fu rinvenuto e venne depositato presso il Municipio un mazzo di chiavi.

Biglietti dispensa visite. VII elenco:

Mangilli march. Benedetti n. 1, Mangilli march. Francesco 1, Mangilli march. Ferdinando 1.

Il supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 57, del 14 gennaio 1899, contiene:

La Deputazione provinciale di Udine avvisa che alle ore 3 pom. del giorno 31 gennaio 1899 presso l'ufficio della Deputazione si addiverrà all'incanto per l'appalto dei lavori di ordinaria manutenzione del ponte in legname sul torrente Meduna lungo la strada provinciale maestra d'Italia, esclusa la fornitura della ghiaia pel risarcimento della massicciata, per il quinquennio da 1 gennaio 1899 a 31 dicembre 1903.

— La Deputazione provinciale di Udine avvisa che alle ore 1 pom. del giorno 30 gennaio 1899 presso l'ufficio della Deputazione si addiverrà all'incanto per l'appalto dei lavori di manutenzione della strada provinciale del Monte Croce che dal bivio per Ampezzo, per Ovaro, Comeglians, Rigolato, Forni Avoltri, mette al confine bellunese verso Sappada della complessiva lunghezza di metri 38310, escluse le traverse interne degli abitati, pel quinquennio da 1 gennaio 1899 a 31 dicembre 1903.

— La Deputazione provinciale di Udine avvisa che alle ore 2 pom. del giorno 31 gennaio 1899 presso l'ufficio della Deputazione si addiverrà all'incanto per l'appalto dei lavori di manutenzione della strada provinciale Maestra d'Italia — sezione seconda — che da Casarsa, per Pordenone, Fontanafredda, Sacile, mette al ponte sul torrente Meschio in confine colla Provincia di Treviso, della complessiva estesa di metri 29984, escluse le traverse interne degli abitati, pel quinquennio da 1 gennaio 1899 al 31 dicembre 1903.

— La Deputazione provinciale di Udine avvisa che alle ore 2 pom. del giorno 30 gennaio 1899 presso l'ufficio della Deputazione si addiverrà all'incanto per l'appalto dei lavori occorrenti per lo sgombro nevi sulla strada provinciale del Monte Croce dal bivio per Ampezzo al confine Bellunese verso Sappada della complessiva estesa di metri 31657 per il quinquennio dal 1 aprile 1899 al 31 marzo 1904.

— Il Comune di Polcenigo avvisa che nel giorno 27 gennaio alle ore 9 ant. nella sala del municipio avrà luogo il primo esperimento d'asta per l'appalto della vendita delle n. 6247 piante di faggio.

— Martello Antonio e Luigi, fratelli, fu Domenico di Pordenone rendono noto che nel giorno 10 marzo 1899 ore 10 ant. avanti il Tribunale di Pordenone seguirà l'incanto, sul dato di lire 16938, degli stabili in odio agli eredi del fu Antonio Toffoletti, e della signora Anna-Maria Rasalni ved. Toffoletti, tutti di Pordenone.

Krapfen caldi. Alla pasticceria Dorta e C., in Mercatovecchio, trovansi tutti i giorni krapfen caldi.

Appartamento d'affittare, in piazza Valentinis, n. 4.

Rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli.*

Leggere in quarta pagina:

Chinina Migone.

Guarire radicalmente — A. Tenca.

Lozione Pyllhon.

Magnetismo e ipnotismo — D'Amico.

Ricciolina — Longega.

CARNEVALE.

Per il Veglione della "Dante,, Ieri sera al « Minerva » la brava orchestra del « Consorzio filarmonico » eseguì il walzer che il signor Gualpardo Zardini ha dedicato e donato alla « Dante Alighieri ». Il ballabile fu trovato bellissimo dal pubblico che assisteva alle prove, e non altrimenti sarà giudicato sabato sera, al grande Veglione della « Dante », il quale accenna a voler superare in splendore quelli degli anni passati.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

18 - 1 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	19 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	754.0	752.9	754.8	757.8
Umido relativo	74	66	78	
Stato del cielo	piov.	sereno	misto	sereno
Acqua cad. mm.	0.2	—	—	—
Velocità e direzione del vento	4 E	1 SW	1 SE	1 E
Term. centigr.	4.2	8.9	5.2	4.2

18 Temperatura: massima 9.7, minima 1.6, minima all'aperto 0.1

19 Temperatura: minima 2.5, minima all'aperto 1.7

Tempo probabile:

Venti deboli intorno ponente; Cielo sereno.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Udienza 18 gennaio.

Londero Pietro di Artegna imputato di omicidio colposo fu condannato a 8 mesi di reclusione e 250 lire di multa.

— Comelli Antonio fu Francesco e Comelli Maria fu Carlo da Nimis, imputati di diffamazione a danno dell'ing. Corvetta, sindaco di Nimis, furono condannati, il primo a 5 mesi di reclusione e 250 lire di multa, la seconda a 3 mesi di reclusione e 100 lire di multa, ed entrambi in solido nelle spese e danni.

PROCESSO FERRO.

Questa mattina comincia a svolgersi presso il nostro Tribunale il processo contro Ferro Carlo, ispettore dei vigili urbani; processo pel quale molto si appassiona specialmente il minuto popolo della città, e per la qualità e notorietà dell'imputato e per gli addebiti gravi che gli vengono fatti, come appresso è specificato.

Capi d'imputazione.

1. Furto qualificato per essersi a scopo di lucro e senza il consenso del proprietario Comune di Udine impossessato di una quantità di legna di faggio non precisata facendola dalla chiesetta di S. Giovanni ove era riposta alla sua fede per ragione del suo servizio trasportare alla propria abitazione nell'inverno 1897-1898 (art. 404 n. 1 cod. pen.).

2. Concussione continuata per avere, abusando del proprio ufficio, costretto persone che per ragione di esso erano in rapporti di soggezione verso di lui, a consegnargli denari od oggetti, e cioè:

a) in parecchie volte specialmente verso la fine del 1897 Piani Virginia ed Enrica a dargli delle frutta del loro negozio.

b) nell'occasione delle corse nel 1895, 96-97 Petrozzi Cecilia a dargli per ogni volta, e per ottenere di poter occupare maggiore spazio pubblico, un fiasco di vino.

c) nel marzo 1897 a dargli in compenso dell'opera sua per avere il permesso di esporre i propri mobili davanti la sua bottega in uno spazio contestato, Ricobelli Enrico a dargli una lettiera del valore di lire 45.

d) in epoca imprecisata dal maggio al luglio 1897 Valle Eugenio a pagargli una lira sull'importo di lavori da lui eseguiti per conto del Municipio di Udine nell'ufficio e nell'alloggio del Ferro stesso.

e) in epoche imprecisate specialmente durante la stagione di Carnevale Bainello Maria a lasciargli prendere frutta (mele, noci, ecc.), nel Carnevale 1897 trenta centesimi, per una domanda di concessione di posteggio.

3. Di corruzione per avere accettato per un atto del suo ufficio la somma di lire 2 nel febbraio 1895 da Feruglio Maria.

4. di peculato per avere in epoca imprecisata circa tre anni addietro, facendo figurare un maggior servizio prestato da Pasqualini Pietro e Gottardo Domenico come spazzini straordinari municipali, fatto pagare dal Comune ai medesimi lire otto in più del dovuto per pagare il debito che teneva verso le loro mogli per bucato da esse fatto per lui.

Sono da sentire 19 testimoni d'accusa e 21 di difesa.

L'imputato è difeso dagli avvocati Caratti e Levi.

Il dibattimento durerà due giorni.

Presidente avv. Zanutta; giudici Delli Zotti e Dall'Oglio; P. M. avv. Roma.

L'aula è affollatissima. Il Tribunale entra alle ore 10.20. D'ordine del presidente vengono fatti sgombrare i posti riservati.

Viene introdotto l'imputato Carlo Ferro, che si qualifica incensurato. Il presidente gli contesta le varie imputazioni.

Entrano i testimoni. Petrozzi Cecilia manca alla chiamata e si giustifica con certificato medico. Fra i testimoni si notano il sindaco co. di Trento, l'assessore avv. Measso, l'avv. Capellani; il signor Giov. Batt. Rea, il dott. Marzuttini ed altri.

TEATRI

Teatro Nazionale - Udine.

Le rappresentazioni del Cinematografo Lumière volgono alla fine. Oggi, giovedì, alle solite ore si daranno i quattro ultimi esperimenti con l'attuale programma; Venerdì e sabato, onde aderire alle numerose richieste pervenute all'impresa, verrà ripresa la « Corrida de toros » in dieci quadri, ed il programma verrà completato con le seguenti vedute: 1. Partenza di ciclisti, 2. Sfilata di carabinieri, 3. Duello alla pistola, 4. Bagno di Diana a Milano, 5. I piccioni in piazza S. Marco a Venezia, 6. Danza russa (con accompagnamento d'orchestra).

Domenica 22 corr. ultime quattro rappresentazioni, alle 15, 16, 17 e 18, con l'odierno programma.

Il callista Francesco Cogolo avverte quelli che avessero bisogno dell'opera sua, che potranno rivolgersi in via Grazzano n. 91, alle ore 12 merid,

Parlamento Nazionale

Senato del Regno.

Seduta del 18.

Presiede Saracco, pres.

Si continua la discussione degli articoli del bilancio di grazia e giustizia.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Un pio desiderio.

Roma 19 — Si ricomincia a mettere in giro la chiacchiera delle dimissioni dell'on. Carcano. Ve la segnalo per solo debito di cronaca.

Un progetto sugli anarchici.

Roma 19 — Quanto prima il Governo presenterà alla Camera, concretate in un progetto di legge, le deliberazioni che sono state prese nella Conferenza contro gli anarchici.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 18 gennaio.

Le richieste non mancarono sul mercato odierno e la rinforzata sostenutezza del detentore, motivata come sopra, è l'unica causa del minor numero di affari fatti.

La fabbrica ha sempre dei bisogni più o meno urgenti, tanto in seta greggia che lavorata, ed i varii prezzi conchiusi confermano ogni giorno la loro tendenza a migliorare.

Gli altri prezzi pretesi pei bozzoli, specie per le belle qualità, che sono rare, hanno fatto riflettere i nostri venditori, i quali si mostrano meno proclivi ad impegnare i loro prodotti anche a lunga scadenza. Realmente oggi il possibile ricavo dei filati è inferiore al costo attuale della materia prima, più le spese annesse.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 19 gennaio 1899.

RENDITA	gen. 18	gen. 19
Italiana 5 % contanti	99.80	99.90
" fine mese	99.95	100.65
Detta 4 ½ ex coupons	109.—	109.¼
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¾	99.—
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali	334.—	334.—
" 3 % Italiane ex coup.	318.—	318.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.—	508.—
" " 4 ½ %	518.—	518.—
" 5 % Banco di Napoli	456.—	456.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	485.
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	522. -	520.—
Prestito Provincia di Udine	108.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	1020.—	1014.—
" di Udine	135.	140.—
" Popolare Friulana	135.—	140.—
" Cooperativa Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex coupons	1850.—	1375.—
" Veneto	208.—	209.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
" Ferr. Merid. ex coupons	787.—	741.—
" Ferr. Medit. ex coupons	566.	558.—
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	108.01	108.05
Germania "	133.10	133.40
Londra "	27.26	27.22
Austria Banconote "	225.¼	225.½
Corone "	112.	112.—
Napoleoni "	21.60	21.58
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	92.60	92.95

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **108.05**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

EGIDIO FOI, gerente responsabile.

Orario Ferroviario

(Vedi in quarta pagina).

Orario Ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.48	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

(*) Questo treno si forma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 3.16	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 8.05	8.45
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.26	12.59
M. 15.58	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.33	M. 17.38	20.35

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.30	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 12.56, 20; e da Venezia per Udine alle ore 7.55, 12.55.

Orario della Tramvia a Vapore Udine-San Daniele

Arrivi DA UDINE		Partenze A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE		Arrivi A UDINE
R. A.	8.15	10.—	7.20	R. A.	9.—
R. A.	11.20	13.—	11.10	S. T.	12.25
R. A.	14.50	16.35	13.55	R. A.	15.30
R. A.	17.20	19.05	17.30	S. T.	18.45

Udine, 1899. — Tip. Marco Bardusco.